CONSIDERAZIONI SULL'USURA

Il reato di usura

Il reato di usura è previsto e punito dall'art 644 del Codice Penale con una pena detentiva da due a dieci anni di reclusione e con una sanzione amministrativa da 5.000 a 30.000 Euro, oltre alla confisca dei beni che costituiscono prezzo o profitto del reato.

Il reato si concretizza, essenzialmente, ogni qualvolta in un contratto di mutuo, in un semplice prestito si pattuisca un interesse superiore a quello stabilito, cosiddetto tasso soglia.

Per definire il tasso oltre il quale gli interessi sono da considerare usurari occorre fare riferimento alla Legge 108/1996 - Disposizioni in materia d'usura. Questa legge pone un limite massimo, tecnicamente definite "soglie", al valore che i tassi di interesse possono assumere — per le varie operazioni di credito - affinché non siano considerati usurari[1].

[1] *In particolare, l'art. 2, comma 1, L. 108/96 recita: Il Ministro del tesoro, sentiti la Banca d'Italia e l'Ufficio italiano dei cambi, rileva trimestralmente il tasso effettivo globale medio, comprensivo di commissioni, di remunerazioni a qualsiasi titolo e spese, escluse quelle per imposte e tasse, riferito ad anno, degli interessi praticati dalle banche e dagli intermediari finanziari [...] nel corso del trimestre precedente per operazioni della stessa natura [...]. Per questo motivo, per ogni tipologia di operazione di finanziamento è prevista una soglia massima differente; quelle valide per il trimestre gennaio - marzo 2025 sono riassunte nel report che segue:*

Allegato A

RILEVAZIONE DEI TASSI DI INTERESSE EFFETTIVI GLOBALI MEDI AI FINI DELLA LEGGE SULL'USURA (*)
MEDIE ARITMETICHE DEI TASSI SULLE SINGOLE OPERAZIONI DELLE BANCHE E DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI NON BANCARI, CORRETTE PER LA VARIAZIONE DEL VALORE MEDIO DEL TASSO APPLICATO ALLE OPERAZIONI DI RIFINANZIAMENTO PRINCIPALI DELL'EUROSISTEMA
PERIODO DI RIFERIMENTO DELLA RILEVAZIONE: 1° OTTOBRE - 31 DICEMBRE 2024
APPLICAZIONE DAL 1° APRILE FINO AL 30 GIUGNO 2025

CATEGORIE DI OPERAZIONI	*CLASSI DI IMPORTO in unità di euro*	*TASSI MEDI (su base annua)*	*TASSI SOGLIA (su base annua)*
APERTURE DI CREDITO IN CONTO CORRENTE	fino a 5.000 oltre 5.000	10,35 9,24	16,9375 15,5500
SCOPERTI SENZA AFFIDAMENTO	fino a 1.500 oltre 1.500	15,51 15,37	23,3875 23,2125
FINANZIAMENTI PER ANTICIPI SU CREDITI E DOCUMENTI E SCONTO DI PORTAFOGLIO COMMERCIALE, FINANZIAMENTI ALL'IMPORTAZIONE E ANTICIPO FORNITORI	fino a 50.000 da 50.000 a 200.000 oltre 200.000	7,21 6,95 5,39	13,0125 12,6875 10,7375
CREDITO PERSONALE		10,90	17,6250
CREDITO FINALIZZATO		10,36	16,9500
FACTORING	fino a 50.000 oltre 50.000	5,81 5,00	11,2625 10,2500
LEASING IMMOBILIARE - A TASSO FISSO - A TASSO VARIABILE		 5,52 5,93	 10,9000 11,4125
LEASING AERONAVALE E SU AUTOVEICOLI	fino a 25.000 oltre 25.000	9,11 8,33	15,3875 14,4125
LEASING STRUMENTALE	fino a 25.000 oltre 25.000	9,86 7,41	16,3250 13,2625
MUTUI CON GARANZIA IPOTECARIA - A TASSO FISSO - A TASSO VARIABILE		 3,35 4,92	 8,1875 10,1500
PRESTITI CONTRO CESSIONE DEL QUINTO DELLO STIPENDIO E DELLA PENSIONE	fino a 15.000 oltre 15.000	13,32 9,23	20,6500 15,5375
CREDITO REVOLVING		15,36	23,2000
FINANZIAMENTI CON UTILIZZO DI CARTE DI CREDITO		11,12	17,9000
ALTRI FINANZIAMENTI		14,42	22,0250

AVVERTENZA: AI FINI DELLA DETERMINAZIONE DEGLI INTERESSI USURARI AI SENSI DELL'ART. 2 DELLA LEGGE N. 108/96, I TASSI RILEVATI DEVONO ESSERE AUMENTATI DI UN QUARTO CUI SI AGGIUNGE UN MARGINE DI ULTERIORI 4 PUNTI PERCENTUALI; LA DIFFERENZA TRA IL LIMITE E IL TASSO MEDIO NON PUO' SUPERARE GLI 8 PUNTI PERCENTUALI.

(*) Per i criteri di rilevazione dei dati e di compilazione della tabella si veda la nota metodologica allegata al Decreto.

Le categorie di operazioni sono indicate nel Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 24 settembre 2024 e nelle Istruzioni applicative della Banca d'Italia pubblicate nella Gazzetta Ufficiale n. 185 del 9 agosto 2016.

L'Usuraio

Il profilo dell'usuraio più comune, quello non inserito in un contesto di criminalità organizzata; per fortuna non presente in Umbria, è quello di una persona benestante, disponibile ad ascoltare i bisogni altrui, che fa leva su dinamiche psicologiche, insinuandosi quasi sempre nello stato di bisogno di un padre di famiglia, di un imprenditore o un artigiano. Gli usurai operano fuori dai canali legali, spesso si presentano come "salvatori" o come una soluzione facile e veloce ai problemi economici, senza spiegare chiaramente i rischi e le condizioni dei prestiti.

In generale, l'usura è un reato subdolo.

L'usurato vive un profondo disagio e vergogna, spesso non noto ai familiari o alle persone a lui vicine, e ciò rende difficile l'emersione del problema. In alcuni casi si aggiunge la violenza fisica e le minacce da parte di coloro che hanno prestato il denaro per costringerlo a restituirlo. Questa situazione può portare la vittima ad un isolamento sociale, in cui si sente incapace di chiedere aiuto.

In particolare, essendo una criticità economico-finanziaria silente, tali emozioni si ripercuotono spesso sugli equilibri e sulla gestione familiare.

Nel caso di un imprenditore le cause per le quali chiede aiuto all'usuraio possono essere diverse e diversificate. Esse spaziano dalla cattiva gestione imprenditoriale a sopravvenienze passive, dalla limitazione o sbarramento all'accesso al credito bancario o a finanziamenti agevolati alla flessione dell'economia nazionale o del settore nel quale opera, da un investimento sbagliato o mal valutato alla sua condizione di "protestato" o alla necessità di disporre con urgenza di liquidità finanziaria.

Diversa l'usura praticata nel contesto dell'attività di una organizzazione mafiosa.

In questo caso lo scopo di arricchimento è secondario, comunque, ancillare rispetto all'obiettivo del riciclaggio. Tali obiettivi criminali spesso si perseguono impadronendosi, di piccole e medie imprese che versano in difficoltà monetaria, che vengono gestite e cannibalizzate. Ciò permette di accreditarsi nel tessuto sociale sano e utilizzare le imprese "colonizzate", spesso a conduzione familiare, per perpetrare i più disparati delitti, che possono essere l'evasione fiscale, la fatturazione falsa attraverso le cosiddette "cartiere"[2]; in tal modo, talvolta è persino possibile ottenere prestiti e finanziamenti in banca attraverso bilanci alterati, rappresentando false capacità societarie, per poi giungere alla bancarotta e al fallimento, quando ormai l'impresa è stata svuotata di tutto il patrimonio. Il fine ultimo è quello di riciclare capitali illeciti, cioè di nascondere l'illecita provenienza degli introiti.

L'usuraio, si presenta con una veste perbene, talvolta presta la sua opera di procacciatore di affari o di consulente di una finanziaria. Inizia con il prospettare alla vittima piccoli investimenti a scadenze brevi con modici introiti, per poi pian piano creare un giro vizioso di prestiti con scadenze sempre più ravvicinate che chiaramente portano presto ad originare tassi di interesse altissimi e insostenibili. Spesso, è emerso che proprio questi professionisti disonesti analizzano e scelgono le vittime tra i propri clienti.

I numeri del reato

A livello nazionale il reato di usura risulta essere un fenomeno in continua ascesa, agevolato tantissimo dal passato periodo pandemico, che ha "congelato" l'intero mondo imprenditoriale e impoverito le famiglie italiane. Dall'ultima statistica pubblicata a fine 2024 dalla l'Associazione Artigiani e Piccole Imprese Mestre si rileva che sono 118.000 le imprese italiane che si trovano a rischio usura. Sono dati ufficiali, segnalati dagli intermediari finanziari e dalla Centrale dei Rischi della Banca d'Italia, i quali evidenziano che, su -base nazionale - il Centro Italia registra 29.027 aziende a rischio usura, pari al 24,7% del totale censite. Dopo anni in cui erano in calo, rispetto a un anno fa il numero complessivo di queste

[2] *Il termine, gergale, indica la emissione di fatture false, per operazioni commerciali fittizie mai realmente effettuate.*

realtà è cresciuto a livello nazionale di oltre 2.600 unità A livello provinciale, il numero più elevato di imprese segnalate come insolventi si concentra nelle grandi aree metropolitane. Al 30 giugno scorso, Roma era al primo posto con 10.827 aziende: subito dopo troviamo Milano con 6.834, Napoli con 6.003, Torino con 4.605 e Firenze con 2.433.

Usura in Umbria

In Umbria la suddetta statistica sulle imprese a rischio usura evidenzia, in apparenza, una controtendenza. Nella provincia di Perugia — tra il 30.06.2023 e il 30.06.2024 — è stata registrata una flessione pari a — 4,7%, passando da 1.672 a 1.593 [-79 casi], ancora meglio ha fatto la provincia di Terni che da 720 imprese è passata nel 2024 a 592 con un risultato pari a — 17,8 % [-128 casi]. Ne deriva che, su base regionale, in Umbria nel 2024 si è verificata una battuta di arresto al fenomeno dell'usura rispetto all'anno precedente, perché ben 207 imprese sono riuscite a non cadere nella rete degli usurai.

Tale trend negativo trova conferma nella relazione del Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Perugia, Sergio Sottani, in occasione della cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario, dalla quale si rileva che in Umbria nell'ultimo anno — tra il 1° luglio 2023 e il 30 giugno 2024 - è stata registrata una apprezzabile flessione di quasi il 60% di procedimenti iscritti per usura, in carico alle Procure della Repubblica. Nello stesso periodo sono stati iscritti "solo" dieci nuovi procedimenti per il reato di usura, contro i 23 dell'anno precedente [pari a -56,52%]. In maniera ancora più analitica, è emerso che la Procura di Terni non ne ha iscritto nessuno nuovo, mentre quella di Perugia e quella di Spoleto ne hanno iscritti rispettivamente due e quattro contro persone note invece, complessivamente, ne sono stati iscritti ulteriori quattro contro ignoti.

Agevola in modo determinante il contrasto all'usura anche la possibilità di accedere al "Fondo di prevenzione dell'usura", introdotto dallo Stato con la legge n° 108/1996, che ha cominciato ad operare nel 1998 ed eroga contributi a Fondazioni e Associazioni riconosciute per la prevenzione del fenomeno dell'usura, tra queste ultime si annovera proprio questa Fondazione Umbria per la Prevenzione dell'Usura.

In più, va considerata la costante azione di contrasto a tale fenomeno messa in campo dalle Forze dell'Ordine e dalla Magistratura. Negli ultimi anni si contano almeno cinque attività investigative condotte con successo tra Perugia e Terni. Nel 2011 la Guardia di Finanza ha stroncato un giro di usura presente in Umbria e ramificato in tutta Italia, arrestando 13 persone e confiscando un patrimonio pari a circa nove milioni di euro, nel 2020 la Squadra Mobile di Terni ha arrestato due usurai, nel 2021 la Guardia di Finanza e la Polizia di Stato hanno sgominata la c.d. "gang degli strozzini", che aveva un giro d'affari da oltre 1,6 milioni e tra le vittime anche imprenditori ternani, nel 2024 la Guardia di Finanza di Foligno ha denunciato due persone per usura e confiscato 250.000 euro di proventi illeciti, mentre un'altra indagine condotta dalla Guardia di Finanza di Perugia si è conclusa con la condanna di un usuraio che operava in Perugia sotto la veste di promotrice finanziaria, accertando tredici casi di usura.

In quest'ultima vicenda è stato accertato che il metodo usuraio era quello di proporre alla vittima un nuovo finanziamento noto come "consolidamento del debito". In pratica le persone vulnerabili venivano indotte a sottoscrivere un ulteriore prestito, allo scopo di creare la provvista finanziaria sufficiente per liquidare tutte le posizioni debitorie, sicuramente allettate dall'elasticità della dilazione delle rate nel tempo. Ma la conseguenza è stata che, con il passare dei mesi, il malcapitato pagava somme esorbitanti per interessi passivi a tassi visibilmente usurai. Infine, è stato possibile rilevare che in Umbria, a cadere nella rete degli usurai, sono stati perlopiù piccoli imprenditori e artigiani [es. pizzaiolo e ristoratore], oltre a dipendenti statali [es. insegnate] e professionisti, la cui estrazione lavorativa risulta in linea con la statistica nazionale.

Tuttavia occorre considerare che il reato di usura è un reato a cosiddetta "cifra nera", cioè un reato la cui diffusione non è attendibilmente desumibile dalle statistiche degli uffici giudiziari, perché tali

statistiche registrano non il dato reale nella società ma soltanto i casi accertati perché denunciati o scoperti a seguito di investigazione. Si tratta quindi di una percentuale reale ma minima rispetto ai casi di realmente esistenti nel territorio di riferimento, per la semplice ragione che il reato di usura difficilmente si denuncia. L'usurato è infatti assai riluttante a denunciare l'usuraio per vergogna di ammettere di avervi dovuto far ricorso, talvolta anche per paura, spesso perché consapevole di poterne avere ancora bisogno, data la impossibilità di ricorrere al credito legale. Tra le cause che scoraggiano la denuncia non va sottovalutata la riluttanza - affatto comprensibile - di intraprendere un percorso giudiziario lungo e dall'esito incerto, tanto più se si ignora il sostegno legale e materiale, che in tale evenienza possono dare istituzioni come la Fondazione Umbria per la Prevenzione dell'Usura.

A cura di Teodoro Segneri